

«Micro e piccole imprese motore di sviluppo» La ricetta Cna: riforme veloci e cantieri aperti

Il segretario generale **Silvestrini** guarda con moderato ottimismo al futuro. «Sul Fisco bisogna pensare in maniera più strategica»

IN RITARDO

**«Scontiamo
profonde difficoltà
per dotazione
e qualità
delle infrastrutture»**

L'ACCESSO AL CREDITO

**«C'è l'esigenza
di sostenere
le nostre aziende
in una fase
ancora difficile»**

di **Claudia Marin**
ROMA

«Lo scenario economico è in netto miglioramento. Grazie anche al contenimento del virus la crescita del Pil quest'anno può arrivare al 5% e dal mondo della micro e piccola impresa arriverà un contributo rilevante. Altro che zavorra!». Sergio Silvestrini, segretario generale della **CNA**, guarda con moderato ottimismo al prossimo futuro a condizione di «rimuovere rapidamente gli ostacoli che ci impediscono di crescere da oltre 20 anni».

Il Governatore di Bankitalia, però, insiste nel considerare l'elevato numero di micro imprese come un elemento di fragilità del sistema produttivo tale da ridurre la domanda di lavoro qualificato.

«Non nascondo di aver ascoltato con qualche incredulità le parole del Governatore. E' una narrazione smentita dai numeri e dal raffronto con altre economie simili alla nostra. I piccoli imprenditori non sono eroi ma anche in questa drammatica crisi sono stati in trincea, rimboccandosi le maniche tutti i giorni, confermando di essere un ingranaggio fondamentale del sistema economico. Moltissime piccole imprese della manifattura assicurano un contributo determinante nelle catene di valore globali grazie alle doti di flessibilità. Naturalmente è necessario qualificare e innovare. Quindi il vero tema non è la classe dimensionale ma quali politiche industriali e interventi si mettono in campo per rafforzare e rendere più competitivo il tessuto delle imprese nel complesso».

Gli interventi. In questa dram-

matica fase sono serviti per tentate di tamponare il disastro economico e sociale della pandemia.

«Certo, è stato fatto un intervento senza precedenti ma vorrei distinguere tra i positivi contributi per evitare lo tsunami economico e sociale e le misure per stimolare la crescita. Siamo a un tornante della nostra storia che richiede una netta discontinuità. E' il momento di puntare sullo sviluppo con misure certe e durature, ma intanto il Mise ha chiuso lo sportello per gli incentivi della Nuova Sabatini. Abbiamo chiesto a gran voce il rifinanziamento di uno dei principali strumenti per lo sviluppo delle Pmi. Con 4-500 milioni di contributo pubblico si attiverebbero circa 6 miliardi di investimenti delle imprese. Apprezziamo che il nostro allarme sia stato ascoltato in Parlamento con la risoluzione approvata all'unanimità in Commissione Industria al Senato per rifinanziare la misura».

Ma non c'è solo il nodo delle risorse: c'è anche quello delle mancate riforme.

«Certo, le risorse non sono tutto. Scontiamo profondi gap per dotazione e qualità delle infrastrutture, siamo in ritardo nella digitalizzazione, paghiamo la bolletta elettrica più cara d'Europa, la P.A. è la negazione dell'efficienza. E sono le piccole ad essere le più penalizzate dal molo della stratificazione normativa e da alcuni oligopoli nei servizi di pubblica utilità. Guardiamo con fiducia, però, al percorso di riforme indicato nel PNRR, per sciogliere i nodi strutturali e avviare un profondo e indispensabile cambiamento dell'Italia».

Il decreto semplificazioni è il

primo grande intervento per modernizzare il Paese.

«E' davvero lo spartiacque. Senza una radicale riforma della P.A. e una semplificazione di procedure e meccanismi ogni altra riforma sarà aleatoria e non ci farà uscire dalla palude. Abbiamo un apparato pubblico ridondante e ipertrofico, incapace di gestire e amministrare l'ordinario. Si potrebbero fare migliaia di esempi sulla nutrita letteratura di norme e procedure che non sono soltanto inutili formalismi ma un omaggio all'immobilismo».

Nel decreto ci sono anche miglioramenti per il Superbonus 110%: sono sufficienti per farlo decollare?

«Per l'efficienza energetica, la rigenerazione urbana il Superbonus è lo strumento decisivo. Condividiamo l'orientamento del provvedimento ma occorre più determinazione per semplificare procedure ancora complesse e farraginose. Le altre due parole d'ordine sono prorogare almeno fino al 2023 ed estendere agli immobili strumentali».

Sul piano politico, però, la riforma del fisco sarà quella più difficile. Che cosa vi aspettate?

«Credo sia necessario accantonare i tatticismi e pensare a strategie di medio periodo ancorate su una visione dell'Italia. Osservo che molte forze politiche han-



no depositato proposte di riforma che hanno il grave difetto di essere parziali. Parlare di patrimoniali, di ridisegno degli scaglioni e delle aliquote non ha alcun senso. Serve un approccio organico per disegnare un fisco sostenibile, semplice, una tassazione equa che non discrimina in base alla natura del reddito e che abbia particolare riguardo nei confronti del ceto medio e delle piccole imprese, il bersaglio preferito dell'iniquità del fisco».

Altro vostro terreno di battaglia è il credito: nei giorni scorsi c'è stata una polemica tra CNA e ABI sulla moratoria sui prestiti.

«Nessuna polemica. Avvertiamo l'assoluta esigenza di sostenere le imprese in una fase ancora molto difficile. L'exit strategy dalle misure straordinarie deve essere graduale e prudente come raccomandano le istituzioni

sovranzionali e tutte le banche centrali. Per evitare il collasso i governi hanno praticato politiche iper espansive di spesa pubblica che farebbero impallidire perfino Keynes. Sarebbe autolesionistico togliere frettolosamente il sostegno alle imprese mentre iniziano a scorgersi segnali di ripresa significativa. La pandemia ha messo in evidenza che anche l'Unione europea ha bisogno di profonde riforme ispirate alla flessibilità, abbandonando gli schemi rigidi che durante le crisi, sempre più frequenti, hanno dimostrato di non funzionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE

**600mila associati
e sedi in tutta Italia**

**Oltre 622mila associati
che danno lavoro a un**

milione e duecentomila persone. Basterebbero questi numeri a far comprendere l'impegno della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, fondata nel 1946. CNA rappresenta la più grande associazione di rappresentanza distribuita nel territorio. All'enorme diffusione dell'artigianato, delle piccole imprese, nelle grandi città e nei piccoli comuni, corrisponde infatti una presenza capillare. L'associazione è presente con 19 CNA Regionali e 95 CNA territoriali in ogni provincia, con circa 7.500 collaboratori.



Sergio Silvestrini, segretario generale della CNA, delinea le priorità per le piccole e medie imprese artigiane